



# CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

*Ai nuovi Senatori e Deputati  
eletti dalla Sardegna  
nel Parlamento nazionale*

**Con un cordiale saluto ed augurio ci rivolgiamo ad ognuno di voi** che, per il voto popolare, avete ricevuto l'onore e la responsabilità di contribuire, con dedizione e sapienza, alla crescita del nostro Paese, a partire dalle nostre popolazioni, nella ricerca del bene comune per tutti.

Nelle recenti elezioni politiche abbiamo sperato in una partecipazione alle urne più numerosa da parte dei cittadini sardi. **Il persistere dell'astensionismo** ci fa consapevoli di quanto impegno sia ancora necessario perché venga superata ogni sfiducia e disaffezione verso la politica, in modo che ognuno si senta responsabile nei confronti della comunità locale e nazionale.

Unendoci all'appello del Card. Bassetti, Presidente della CEI, auspichiamo che, con vero amore per il nostro popolo e per il nostro Paese tutti sappiate lavorare con impegno reciproco e collaborativo per superare le distanze tra società e politica, per *“ricucire la società italiana, aiutandola a vivere come corpo vivo che cammina assieme”*, affrontando *“l'urgenza sociale di pacificare ciò che è nella discordia”* (Prolusione al Consiglio Permanente della CEI 22.1.2018).

Vi ringraziamo per la disponibilità al servizio del bene comune, che sta alla base della vostra accettazione della candidatura. Siamo convinti che, come ha scritto Papa Francesco, «la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune» (EG 205).

Vi auguriamo perciò che riusciate a vivere l'incarico a cui siete stati chiamati superando le pur giustificate differenze ideologiche in una reale collaborazione nella ricerca del bene comune, a partire dall'attenzione ai poveri e dalla difesa della vita umana in ogni suo momento.

Anche se siamo certi che avete ben presenti i problemi più gravi della società e del popolo sardo, desideriamo, benché brevemente, condividere le nostre preoccupazioni per alcuni di essi.

Sappiamo bene che **il lavoro resta la priorità** ed è una vera emergenza sociale. Nel solco tracciato dalla Settimana Sociale dei cattolici italiani (Cagliari, ottobre 2017) insistiamo perché si voglia superare ogni rassegnazione e si operi per dare risposte concrete alla troppo diffusa precarietà lavorativa e, pur nella complessa congiuntura economica del nostro tempo, si arrivi ad offrire a tutti la possibilità di un lavoro “libero, creativo, partecipativo e solidale” che ha come primo obiettivo e prima condizione il rispetto per ogni persona umana. Particolare attenzione sarà giusto avere per il lavoro dei giovani e delle donne.

Come già dicevamo nella Lettera pastorale *“Un cammino di speranza per la Sardegna”* del 2014, un altro grave problema riguarda **il rispetto della natura e dell'ambiente** nella nostra bella terra. Pensiamo alla piaga degli incendi, alla preoccupazione per la siccità che minaccia l'approvvigionamento idrico e il lavoro agricolo fino al rischio dello spopolamento e dell'abbandono delle zone rurali, alla persistente difficoltà di arrivare ad un risanamento ambientale intorno agli impianti industriali antichi e recenti.

Evidenziamo l'urgenza di venire incontro ai troppi **giovani**, duramente provati nelle loro aspettative di vita, spesso ingiustamente mortificati nei loro talenti e costretti ad una dolorosa emigrazione.

Altrettanto importante è sostenere le troppe **famiglie** in condizioni di povertà, non solo economica ma anche culturale e sociale, per aiutarle ad accogliere con responsabilità ogni vita e ad educare con sapienza i ragazzi e i giovani a diventare protagonisti attivi del loro futuro. **La grave crisi demografica** di cui soffriamo richiede, tra le altre, un'attenzione particolare alle famiglie numerose.

Desideriamo anche ricordarvi la necessità di trovare adeguate soluzioni ai problemi derivanti dalla **insularità** della nostra regione in diversi ambiti che minacciano la serenità della vita sociale, ad esempio nel lavoro e nell'utilizzo delle energie, nelle difficoltà dei trasporti e delle comunicazioni, nella salvaguardia e nella cura della salute.

La centralità geografica della nostra Isola ci spinge infine a chiedere un vostro deciso impegno in un **orizzonte europeo e internazionale**, per contribuire alla pace nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'attenzione ai popoli di quelle terre dell'Africa e dell'Asia è doverosa, come segno di attenzione ai tanti rifugiati e migranti che arrivano da quelle coste, nei confronti dei quali **la Sardegna sta dimostrando una**

**generosa capacità di accoglienza**, ed è una opportunità preziosa perché la nostra Patria dia testimonianza di fraternità verso tutta l'umanità, al di là di ogni differenza di razza e di cultura.

Confidiamo che questo nostro messaggio di saluto e di augurio e queste nostre considerazioni possano essere da voi accolte come segno di una sincera volontà di dialogo e di collaborazione e possano esservi utili per una responsabile azione a servizio del bene comune di tutto il nostro popolo. Buon lavoro, preghiamo per voi.

Cagliari, 11.3.2018

I Vescovi delle Chiese della Sardegna